

La città dello Stretto

La Città dello Stretto rappresenta una realtà obiettiva che alcuni hanno percepito prima e più chiaramente di altri.

La città di Reggio e quella di Messina sono infatti in una relazione molto forte che ha una serie di risvolti significativi, ad iniziare dai rapporti fisici, insieme a quelli che rappresentano un vaso territoriale che contribuisce fortemente a legare insieme due città che si guardano allo specchio e lo specchio rappresenta una situazione mitica consapevole che il mito greco si è sempre nutrito di questo spazio.

Ho teorizzato a suo tempo, ormai molti anni fa, in Campania, la città Vallo di Diano, che aveva qualcosa di analogo a quella dello Stretto, ossia una situazione naturale orografica che suggeriva quel tipo di chiusura che nella città medievale era costituita dalle mura. Non c'è dubbio che, come nella città Vallo di Diano, le due catene montane parallele formano una immagine simile a quella delle mura. Nello Stretto le due città che si affacciano con dietro le alture sono avvicinate e in qualche modo racchiuse, costrette da una situazione paesaggistica straordinaria che è diversa se si sceglie come punto di osservazione Messina oppure Reggio. Indubbiamente quest'ultima ha il privilegio di osservare l'altra sponda dove il protagonista è l'Etna. L'Italia è meno bella della Sicilia vista dallo stretto e non di meno ha una presenza assai forte. Queste presenze sono tali da costringere le due città ad avere relazioni che si sono trasformate nel corso dei secoli. Noi conosciamo le città attuali che sono quelle del dopoguerra e degli anni seguenti, mentre l'attraversamento dello Stretto è diventato un fatto tecnologico importante, risolto con un sistema di comunicazioni rapido e scorrevole nei periodi normali, con alcuni momenti di crisi. Un sistema che fondamentalmente ha realizzato relazioni efficienti. Anche in questo caso abbiamo risvolti mitici perché in nessuna altra parte del mondo il ferry boat ha assunto un carattere popolaresco avvertito profondamente in modo collettivo in entrambe le città. Per quanto riguarda la questione del ponte si è detto che esiste un sistema urbano Messina Reggio Calabria. Erano i tempi in cui andava di moda considerare le città degli insiemi, come la Napoli Roma. In realtà quei duecento chilometri che separano Roma da Napoli sono duecento chilometri di storia, di vicende, di paesaggi ed anche per responsabilità di Quaroni, per la sua disponibilità a pensare tutto il possibile, si è finito per alimentare ciò che non possiamo neppure definire una utopia. Certo è possibile andare a Napoli per prendere il caffè e poi tornare a Roma nel pomeriggio ma ciò non significa che si tratta della stessa città. Messina e Reggio non sono come Roma e Napoli ma dirimpettaie,

città che dialogano sotto il profilo visivo e stando in una si vede l'altra come una sorta di interlocutore. Ciò non vuol dire che si tratti della stessa città, ma indubbiamente costituire un sistema urbano, in questo caso bipolare in cui vi sono relazioni fittissime ma anche realtà diverse da rispettare.

Il ponte ovviamente è nato da un desiderio ancestrale di unire ciò che è diviso e rappresenta una delle istituzioni dell'architettura più ricche di significato e di valore umano. Basta pensare al ponte di Heidelberg celebrato da Hölderlin.

Nel primo concorso ha prodotto ipotesi culturali affascinanti come il progetto di Nervi, quello di Samonà, quello di Musmeci sono ipotesi che forse avrebbero compensato gli aspetti negativi di una operazione che ha puntato a semplificare il rapporto tra le due città. Se il ponte fosse realizzato si avrebbe come conseguenza inevitabile il fatto di distruggere l'intensità di desiderio che si è creato tra le due città, non solo facilmente collegate, ma anche in grado di evitare il traffico che dall'Italia si reca in Sicilia. Città obbligate a vivere

l'affascinante situazione dello specchio mentre resta ancora un desiderio quello di entrare nello specchio per raggiungere, dall'altra parte, la città che ci sta di fronte.

Non ho mai mostrato entusiasmo per il ponte se non l'apprezzamento di alcuni progetti elaborati per il primo concorso mentre l'elaborazione successiva ha finito per burocratizzare il progetto stesso e non ho nessun rammarico se non verrà costruito così come era stato definito nelle ultime ipotesi.

Forse il problema risorgerà in futuro. Non parteggio né per l'ipotesi di realizzarlo né per l'altra. Certamente il sistema urbano Reggio Messina subirebbe una crisi di identità con la realizzazione del ponte mentre avrebbe la possibilità, se ci saranno buoni amministratori e progettisti, di accrescersi attraverso la coscienza della sua duplicità e delle possibili relazioni. Il turismo, spesso visto come strumento di corruzione, può invece arricchire e rilanciare l'aspetto mitico della relazione a distanza fino a trasformarlo in un colloquio costruttivo per entrambe.

